Lo sviluppo del PCI nelle indicazioni del congresso dei comunisti della Garbatella a Roma

Partito di massa per organizzare la lotta unitaria dei lavoratori

Una multiforme attività verso tutti gli strati della popolazione - Rapporto tra iniziativa immediata e problemi più generali - La «leva Togliatti» - L'intervento del compagno Enrico Berlinguer «Siamo tanti, ma dobbiamo diventare di più» - La questione giovanile - Funzione della cellula

Un giovane invalido civile, il compagno Antonio De Angelis — durante il congresso della sezione comunista Garbatella di Roma, svoltosi alla fine della scorsa settimana, con la partecipazione di Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI — aveva appena iniziato a raccontare le drammatiche condizioni di molti abitanti che vivono in quel quartiere, quando si è dovuto improvvisamente interrompere per la commozione. L'indomani, dopo aver trascorso alcune ore della notte a scrivere ciò che voleva dire, il giovane ha chiesto di poter riprendere il suo intervento. In modo semplice, e con accenti dialettali, ha così tracciato un quadro realistico della sua condizione e di quella di altri uomini e donne come lui (disoccupati, costretti a vivere in una casa indegna di tal nome, gettati nella disperazione e nella miseria), e ha indicato iniziative ed interventi per superare le difficoltà. Tra i tanti, è questo un esempio dell'impegno e della capacità di far politica dei compagni che hanno animato il dibattito congressuale nella sezione Garbatella, articolata in dieci cellule, territoriali ed aziendali, con 552 iscritti.

Dibattito concreto

I congressi che si sono svolti e si stanno svolgendo in tutte le nostre organizzazioni di base costituiscono, come è noto, un momento importante per verificare l'orientamento del partito e la continuità della sua iniziativa tra le masse, i rapporti con le altre forze della sinistra e democratiche, la partecipazione dei militanti alla vita delle cellule, delle sezioni, dei circoli della FGCI. Tale verifica è apparsa tanto più utile e significativa nell'attuale situazione politica, caratterizzata dal grave ed ostinato proposito del governo Andreotti-Malagodi di durare a tutti i costi.

Nella relazione introduttiva del compagno Giorgi, segretario della sezione, sono stati chiaramente illustrati l'intreccio e l'interdipendenza tra le questioni internazionali e la politica interna. Dall'analisi del valore e del significato della vittoria del Vietnam (*«questo straordinario capitolo della lotta rivoluzionaria»*), alla sottolineatura della necessità di sbarazzarsi al più presto della coalizione di centro-destra (*«sempre più nociva per il Paese»*), fino all'esame dei problemi particolari del quartiere, i discorsi degli oltre 30 compagni intervenuti nella discussione, hanno rispecchiato la esatta comprensione, accanto alla critica per superare limiti e ritardi, di una visione generale applicata alle cose minute e di interesse immediato.

La Garbatella è una zona popolare di circa 55 mila abitanti. Ha notevoli tradizioni antifasciste, ma presenta una spaventosa arretratezza delle sue strutture economiche e sociali. Quasi completamente priva di fabbriche e di servizi sociali, per molti aspetti può essere considerata un quartiere-dormitorio (ha detto Stefano Paladini, insegnante). Partendo dalle esigenze concrete della gente, chiamando a raccolta il maggior numero possibile di cittadini, si può uscire da questa situazione *«Al di là delle differenze ideologiche e politiche* — ha affermato Pietro Castorini, aggiunto del sindaco dell'ottava circoscrizione, che ha portato il saluto del PRI — *abbiamo trovato e possiamo ulteriormente cercare, con i comunisti e con tutte le forze democratiche punti in comune di lavoro»* (Al dibattito congressuale ha assistito anche una delegazione del PSI).

Per quanto riguarda l'attività unitaria una interessante esperienza è stata riferita da Elisabetta Di Renzo, dell'UDI: ci sono molte donne che non sono ancora di sinistra, ma cominciano a prendere coscienza delle responsabilità di chi abbandona la scuola alla inefficienza e all'arretratezza, di chi distrugge il verde ed aggrava la crisi dei servizi sociali. *«Attorno a questi temi* — ha sostenuto la compagna — *quando è stata organizzata la protesta di tutte le madri, sono stati raggiunti risultati positivi»*. *«Abbiamo riscontrato* — ha detto Sonia Zenobi — *che l'adesione delle donne ai partiti progressisti è direttamente proporzionata alla loro partecipazione a movimenti ed iniziative di massa»*.

La vasta presenza dei commercianti nel quartiere (esistono 1700 negozianti a prevalente conduzione familiare) ha imposto un vigoroso richiamo verso i problemi di questa categoria, in questo momento anch'essa vittima, assieme a tutti gli altri lavoratori, di vessazioni fiscali e del massiccio aumento dei prezzi. Così pure particolare attenzione è stata dedicata al compito di estendere e rafforzare l'iniziativa del partito tra gli impiegati (Ludovico Tomasso, dell'INPS; Alfio Biasini, del Centro Traumatologico Ospedaliero, Lorenzo Gallico, dell'ENI). *«Se è vero che è la lotta popolare e di massa a modificare le cose, è tuttavia importante il contributo di quegli strati intermedi della popolazione che possono e debbono essere alleati della classe operaia»* (Franco Buscè). La sezione Garbatella è composta di comunisti militanti nelle cellule dell'INPS, dell'INAM, del CTO (*«questi compagni»* — ha sostenuto il segretario della sezione — *sono chiamati a condurre una grossa battaglia all'interno dei propri posti di lavoro per un giusto orientamento delle lotte rivendicative e per evitare chiusure settarie e corporative»*).

Anche la FGCI è organizzata in cellule. Le due principali sono nei licei Socrate e Borromini. Ne deriva che la organizzazione giovanile è composta prevalentemente di studenti (*«un limite che deve essere superato»*, ha indicato Cinzia Romano, segretario del circolo della FGCI).

La questione giovanile ha avuto una larga eco nella discussione (tra gli altri ne hanno parlato Raoul Urbani, Walter Faraglia, Maurizio Pucci e Roberto Grenai). *«Da molti anni* — è scritto in un documento presentato al congresso — *i giovani a Garbatella non sono più partecipi di lotte che li riguardano da vicino (attrezzature sportive, verde pubblico, centri culturali, tempo libero)...»*. Il distorto sviluppo urbanistico della città (illustrato dal compagno Giorgio Anceschi), ha prodotto *«un quartiere contro i giovani, costruito apposta per non farli pensare, per tenerli tra loro divisi e lontani dalla politica»*. E' risultato così che nelle elezioni politiche del 1972 solo il 35% dei giovani ha dato il voto al PCI (su una percentuale complessiva di voti al partito del 28,2%) mentre il 34% ha votato per la DC (complessivamente attestata sul 31,3% dei suffragi).

Che fare, dunque? Come avvicinare la gran massa dei giovani? L'argomento, posto nel dibattito, è stato trattato nell'intervento del compagno Berlinguer Bisogna certamente, ed innanzitutto, occuparsi — ha sottolineato il segretario generale del PCI — dei problemi più assillanti per le nuove generazioni, quali l'occupazione, le prospettive del domani Occorre, però sviluppare l'iniziativa anche in altri settori che tendono a soddisfare bisogni di cultura, di svago e di sport. In realtà la vita dei giovani, compresi quelli di più modeste condizioni, è sempre aperta ad esigenze e interessi vari, cui va data una risposta soddisfacente.

Politica di alleanze

La partecipazione ad attività associative e democratiche, pur non direttamente impegnate sul piano politico, ha comunque qualcosa di progressivo, rappresenta un passo avanti nell'acquisizione di idee di solidarietà e di fraternità che assieme alla ribellione contro le strutture esistenti costituiscono una prima base di coscienza socialista A coloro, inoltre, che portano avanti un'azione velleitariamente ribellistica, dobbiamo ricordare che quando alla protesta e alla carica rivoluzionaria si unisce la capacità di indicare la soluzione di problemi concreti, e di organizzare il movimento unitario delle masse, solo allora si afferma l'egemonia della classe operaia

La nostra attenzione — ha aggiunto Berlinguer — oltre che rivolgersi costantemente agli operai, va anche indirizzata verso altri strati della popolazione Dobbiamo, perciò estendere le associazioni democratiche e di massa dei commercianti, degli artigiani degli impiegati delle donne stabilendo un giusto rapporto tra le questioni che urgono e quelle più generali e di prospettiva, per realizzare più decisivi mutamenti tra le varie forze sociali e politiche in campo Fondamentale, a tal riguardo, è la funzione del partito, di un partito come il nostro che è, al tempo stesso, una forza di combattimento e una scuola di formazione e arricchimento delle qualità migliori degli uomini e delle donne, della personalità dei compagni.

Siamo tanti, ma dobbiamo diventare di più Siamo già forti ma dobbiamo diventare più forti. L'organizzazione del lavoro di base in cellule (aziendali, territoriali e nelle scuole) può essere estesa e potenziata, soprattutto nelle sezioni più grandi. La cellula, infatti, contribuisce a dare continuità all'attività politica, offre possibilità di legami più ampi con la popolazione, consente una maggiore partecipazione democratica, favorisce la formazione di quadri E' quindi un importante strumento dello sviluppo del carattere di massa del partito, che quest'anno si accrescerà della leva di nuove compagne e di nuovi compagni che abbiamo lanciato nel nome di Palmiro Togliatti.

Il nostro metodo — ha concluso Berlinguer — è diverso da quello degli altri partiti. I nostri dirigenti non vanno nelle sezioni per cercare di accrescere la loro influenza e la loro forza su altri dirigenti o correnti organizzate. La vita del PCI si alimenta di un continuo e fecondo rapporto tra organi centrali e base. Attraverso questo contatto si comprendono le esigenze e i veri stati di animo delle masse popolari, si arricchisce la politica del partito e si verifica in che misura essa si realizza.

Giulio Borrelli

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi.

La riforma dell'Ente veneziano alla Camera

Il nuovo Statuto della Biennale

Il provvedimento è stato migliorato in Commissione ma, ha rilevato il compagno Tessari, molti suoi punti devono essere ancora precisati, modificati o rimossi

Il nome di Picasso è stato richiamato varie volte ieri alla Camera: non si è trattato di omaggi formali, ma di richiami pertinenti di immediato valore politico-culturale in quanto inseriti nel dibattito sulla legge che definisce il nuovo statuto dell'Ente autonomo biennale di Venezia, cioè di quello che sarà il maggiore organismo — di dimensione internazionale — per la promozione della cultura e dell'arte.

Il compagno TESSARI, in particolare, ha richiamato il messaggio picassiano («una sintesi felice e feconda fra impegno civile e geniale creatività artistica») per delineare la concezione fondamentale cui dovrà ispirarsi l'ente riformato: la promozione di una cultura e di un metodo di comunicazione fra arte e società che siano funzionali ad un fine di emancipazione umanistica. Il che vuol dire che non ci si può limitare alla pur necessaria opera di democratizzazione interna di una importante struttura culturale quale la biennale, ma che bisogna tener presente la società nel suo insieme: una società che è oggi traumatizzata da pesanti discriminazioni sociali e culturali. Se fra l'istituzione e la società non si stabilisce questo rapporto attivo, in ambo i sensi, viene a confermarsi un limite di *élite*. E' funzione del legislatore spezzare questo rischio, che contrasta con l'imperativo costituzionale, precostituendo le condizioni giuridiche e pratiche per coinvolgere nel fatto culturale il mondo del lavoro, per reagire all'appiattimento dei *mass-media*, per limitare almeno la mercificazione del prodotto artistico.

In questo senso è da apprezzare — ha aggiunto il nostro compagno — il lavoro di modifica compiuto dalla Commissione pubblica istruzione della Camera nei confronti del testo pervenuto dal Senato, i cui contenuti avevano provocato il voto contrario dei comunisti. Le modifiche apportate, da un lato democratizzano la struttura interna dell'ente e le sue fonti di potere, dall'altro aprono la istituzione verso gli apporti esterni. Qualche esempio: il presidente dell'ente non viene più nominato con decreto presidenziale, ma scelto dal direttivo; nell'organismo dirigente non entrano più membri di nomina ministeriale, ma rappresentanti delle Confederazioni sindacali, e così via.

Apprezzabile è anche l'introduzione, fra i compiti dell'ente, della promozione della sperimentazione; nonchè il riconoscimento di una struttura interdisciplinare che superi la tradizionale distinzione fra le «quattro arti». Tuttavia, molti aspetti rimangono da puntualizzare, modificare o rimuovere. E' necessario, ad esempio, sanzionare esplicitamente la esclusione di qualsiasi interesse mercantile: e così pure è necessario consentire la fruizione dei beni e degli strumenti dell'ente da parte di altre organizzazioni culturali, superando così ogni forma di isolamento nella direzione, appunto, di un rapporto promozionale ampio e democratico nei riguardi di tutte le forme di organizzazione culturale.

Da registrare, assieme a interventi di appoggio al testo della legge da parte dei democristiani BARDOTTI e BERTE' un contorto discorso del socialdemocratico REGGIANI in cui, anche ricorrendo a ridicoli riferimenti antisovietici, è emersa la paura che l'ente veneziano sia esposto a troppo forti e devianti correnti di avanguardia.

e. ro.

Oggi riunione tra parlamentari e amministratori comunisti

Questa mattina alle ore 10, nel salone del gruppo comunista alla Camera, le presidenze dei gruppi parlamentari comunisti si riuniranno con i compagni amministratori e consiglieri regionali e locali per esaminare lo stato delle proposte di legge delle Regioni relative al finanziamento di un programma di edilizia scolastica e di quelle relative ai finanziamenti straordinari in agricoltura.

La riunione sarà introdotta da una relazione del compagno Pietro Ingrao.

Ieri a Milano, d'improvviso

E' morto l'architetto Bottoni

Militante comunista, era una delle più importanti figure dell'architettura moderna - Nel '71 era stato allontanato dall'insegnamento universitario con accuse infondate

MILANO, 9

Si è spento oggi improvvisamente Piero Bottoni, una delle più importanti figure dell'architettura moderna e nobile figura di militante antifascista, iscritto al nostro partito fino dagli anni della clandestinità.

Avrebbe compiuto 70 anni l'11 luglio prossimo. Lascia la moglie e due figli ancora adolescenti. La notizia della sua scomparsa, diffusasi improvvisamente nella serata di ieri, ha suscitato grande costernazione e cordoglio in tutto il mondo culturale e politico

Piero Bottoni, anche negli anni neri del fascismo, era stato uno dei pochi architetti che avevano saputo elevarsi al di sopra del provincialismo e della grossolanità che allora dominavano la cultura architettonica «ufficiale» In quegli anni lavorò e studiò in molti paesi europei.

Fu proprio grazie a questo respiro europeo della sua formazione culturale, che Bottoni divenne uno dei primi architetti italiani che si ispirassero alla corrente razionalista. Fu nell'anteguerra uno dei massimi collaboratori di una delle rarissime riviste italiane d'avanguardia, «Casabella», che pubblicò gran parte dei suoi lavori.

Piero Bottoni partecipò attivamente alla guerra di Liberazione e l'immediato dopoguerra lo vide a Milano febbrilmente impegnato, per incarico delle prime amministrazioni comunali, nell'opera di ricostruzione della città devastata dai bombardamenti Fece parte della Consulta nazionale. Insieme ad altri intellettuali di grande valore che si riconoscevano nel movimento di studi architettonici, quali Albini, Albe Steiner, Ernesto Nathan Roger, fu lo autore del primo piano regolatore milanese del dopoguerra. Commissario straordinario della Triennale ha ricostruito dalle rovine l'ente ed il suo Palazzo dell'arte, inaugurando, a soli due anni dalla Liberazione, col tema «La casa per tutti» la prima esposizione internazionale europea del dopoguerra.

Nell'ambito di questa iniziativa ideò e progettò il QT8, quartiere sperimentale modello, che tutt'oggi rimane, in una città deturpata dalla speculazione, uno dei pochi esempi di progettazione urbanistica ispirata agli interessi delle classi meno abbienti.

A Milano continuo per lunghi anni un'appassionata battaglia per un diverso sviluppo urbanistico della città, in qualità di consigliere comunale del PCI. Piero Bottoni ha inoltre progettato il monumento ai Partigiani di Bologna, numerosi quartieri popolari ed ha elaborato il primo piano regolatore del consorzio dei comuni della Valle d'Aosta.

Malgrado fosse uno dei più illustri architetti europei, Piero Bottoni venne a lungo e vergognosamente discriminato, per il suo costante e coerente impegno politico, dal potere accademico. Solo nel '65 aveva ottenuto una cattedra alla facoltà di architettura di Milano, divenendo Direttore dell'Istituto di urbanistica. Anche sul terreno della scuola Bottoni sviluppò la propria lotta per una città diversa e per un diverso modo di studiare l'architettura. Fu tra i più attivi ed illuminati protagonisti della «sperimentazione» attraverso la quale la più avanzata facoltà italiana di architettura tentava di rinnovare i sistemi di formazione dell'architetto adattandoli alle nuove esigenze della società italiana, espresse dalle lotte operaie e popolari.

Per questo, nel novembre del '71, venne allontanato, assieme agli altri sette membri del Consiglio di facoltà, dallo insegnamento universitario. Le accuse del Ministro della Pubblica istruzione erano risibili ed infondate, un semplice pretesto per spezzare il processo di rinnovamento in atto nella facoltà; esse sarebbero certamente cadute non appena i professori colpiti avessero avuto la possibilità di rispondere delle loro presunte «colpe» davanti al Consiglio superiore della Pubblica istruzione. Proprio per questo, fino ad oggi non si è voluto che il «processo» si svolgesse. La morte ha colto Bottoni mentre si apprestava a combattere una battaglia per la cultura e la democrazia.

COLLEGNO — Operai al lavoro per sgombrare i resti di una casa distrutta dallo scoppio provocato dal gas

I lavori per la metanizzazione della città condotti in modo affrettato?

Torino: aperte tre inchieste per accertare le responsabilità per le esplosioni di gas

Solo per una fortunata circostanza non si è verificata una catastrofe - Grave disagio per i cittadini delle zone dove sono avvenuti gli scoppi - Intervento dei parlamentari comunisti presso il governo - I sindacati per il risarcimento delle famiglie colpite

Dalla nostra redazione

TORINO, 9.

Mentre per molte famiglie abitanti nella zona dove ieri si sono verificate le numerose esplosioni delle tubature e dei contatori del gas, permane il grave disagio per i danni riportati dagli alloggi, tre inchieste sono state aperte

Il sindaco, on. Picco, ha affermato di aver predisposto tutto perchè si vada fino in fondo nel ricercare le ragioni di quella che avrebbe potuto diventare una vera catastrofe se una serie di fortuite coincidenze non ne avessero limitato i danni. D'altra parte un'inchiesta tecnica sarà condotta da una commissione presieduta dal comandante dei vigili del fuoco, che già questa mattina ha visitato la cabina sotterranea, situata proprio al centro della zona interessata. E' qui infatti che si trova la valvola che, secondo quanto affermato dal responsabile dell'Italgas, Lauro Rossi, sarebbe saltata, facendo impazzire il dispositivo di sicurezza che regola la pressione del gas nelle tubature.

Proprio per accertare se questo mancato funzionamento è stato provocato da inadeguata manutenzione, o da ragioni tecniche, imputabili a qualcuno, il procuratore della Repubblica aggiunto, dott. Severino Rossi ha ordinato questa mattina che la cabina in questione fosse piantonata.

La cabina non è sorvegliata da un tecnico, ma il controllo avviene attraverso la centrale di corso Regina Margherita. A detta dell'ing. Rossi qui ci si sarebbe accorti immediatamente che qualcosa non funzionava nella zona di corso Francia, ma come fare concordare queste dichiarazioni con i dati emersi immediatamente? Gli scoppi si sono verificati nell'arco di quasi un'ora e progredendo dal centro della città verso l'esterno; appare quindi improbabile che si sia intervenuti per bloccare l'erogazione.

Il capogruppo comunista al Consiglio comunale, Diego Novelli con il sindaco si è recato immediatamente alla direzione dell'Italgas. Pare inoltre che alle prime telefonate che avvertivano di irregolarità nella fuoriuscita del gas, sia stato risposto da parte della società che si sarebbe provveduto il giorno seguente.

Che d'altra parte la metanizzazione della città sia portata avanti in modo quanto meno affrettato è stato denunciato da più parti. La cellula comunista dell'Italgas già all'inizio dei lavori, aveva emesso un comunicato in cui si rendeva nota l'opposizione degli operai ad un lavoro effettuato in questo modo.

Continue proteste giungono da parte di abitanti della zona colpita perchè non è stata tuttora ripristinata la regolare erogazione del gas, con il disagio immaginabile per molte famiglie, mentre numerose altre lughe vengono denunciate in più punti della città Proprio qualche giorno fa l'Italgas aveva risposto ad alcune proteste dichiarando di aver immesso nelle tubature una sostanza fortemente maleodorante per individuare più facilmente le perdite, essendo notoriamente il metano assolutamente inodoro.

Permangono frattanto gravissime le condizioni della coppia di coniugi rimasti gravemente ustionati dalle fiamme sprigionatesi nell'alloggio saturo di gas, dopo che aveva acceso la luce della stanza da letto, entrambi hanno oltre il 50 della superficie del corpo ricoperta da ustioni di primo e secondo grado. Sono invece migliorate le condizioni degli altri feriti: molti di quali già dimessi dagli ospedali.

Sulla disastrosa catena di esplosioni, il gruppo comunista al Consiglio comunale ha chiesto al sindaco di portare avanti l'impegno assunto di chiarire tutte le cause del disastro e di provvedere immediatamente alle decine di famiglie rimaste senza casa. Nelle vie della zona colpita stazionano ancora oggi gruppi di persone che, private di tutte le loro cose, attendono che qualcosa venga fatto per loro. Nei comuni della cintura (particolarmente colpiti sono stati Grugliasco, Rivoli e Collegno) le Giunte di sinistra, che già ieri avevano immediatamente preso in mano la situazione, hanno assistito le famiglie, provvedendo al loro ricovero.

I parlamentari comunisti, della città, hanno presentato ai ministri competenti una interrogazione per chiedere «se non ritengano urgente aprire immediatamente una inchiesta per individuare precise responsabilità da parte della società erogatrice e se non ritengano di fare assumere alla società precisi impegni atti a garantire nel modo più assoluto la sicurezza degli impianti».

In un incontro avvenuto questa mattina in prefettura, i rappresentanti della federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, hanno richiesto l'immediato risarcimento delle famiglie colpite.

Silvana Fazio

Fu ucciso in banca dai rapinatori

Medaglia d'oro alla memoria del compagno Vasco Zappelli

VIAREGGIO, 9

Ieri nel teatro Politeama affollato di cittadini e di lavoratori provenienti da tutta la Versilia, è stata consegnata la medaglia d'oro al Valor Civile alla memoria del compagno Vasco Zappelli.

Come si ricorderà, Vasco Zappelli venne ucciso il 12 ottobre 1971, durante una rapina in banca a Seravezza, nel tentativo di impedire la criminale impresa.

Per lunghi anni dirigente provinciale della FIOM e, in ultimo, segretario provinciale del sindacato dei marmo, Vasco Zappelli è rimasto vivo nel ricordo di tutti i lavoratori versiliesi per le sue doti di profonda umanità e per la strenua battaglia da lui combattuta fino all'ultimo per la avanzata della classe operaia.

Durante la cerimonia hanno parlato il sindaco di Viareggio, Federico Gemignani, e il presidente del Consiglio regionale, compagno Elio Gabbuggiani. Il compagno Gabbuggiani ha sottolineato il valore del gesto di Vasco Zappelli, degno coronamento ad una vita totalmente dedita agli ideali di giustizia e di riscossa delle classi lavoratrici.

Il compagno Gabbuggiani ha indicato come si ponga con sempre maggiore urgenza la esigenza di una battaglia che veda impegnata tutta la classe operaia e i democratici, per una diversa utilizzazione delle forze di polizia, affinché sia realmente realizzato il dettato costituzionale che assegna a questi settori dello Stato il compito di proteggere i cittadini e di garantire la libertà repubblicana di fronte agli attacchi della destra eversiva, invertendo la politica portata avanti dalla DC e dai suoi alleati da 25 anni a questa parte.

Contraddittoria conferenza stampa del ministro Gaspari

Nuova battuta d'arresto per la riforma sanitaria

Non si vogliono toccare i grossi interessi corporativi e delle aziende farmaceutiche — Il problema ospedaliero e le proposte delle Regioni e dei sindacati

Il ministro della Sanità, Gaspari, che non è ancora riuscito a trovare il tempo per esporre in Parlamento le intenzioni del governo sulla riforma sanitaria, si è invece esibito, ieri, in una ennesima conferenza-stampa per dire, sull'argomento, che il testo della riforma sanitaria «verrà ben presto presentato al Consiglio dei ministri e alle forze sociali interessate».

Allo scopo di allontanare i dubbi che si sono moltiplicati circa la concretezza di tale proposito, anche perché tale presentazione era già stata più volte annunciata e poi sempre rinviata, Gaspari ha affermato che tra lui e il ministro del Lavoro, Coppo, che, come si sa, milita nello stesso partito della DC, «esiste piena concordanza sui criteri della riforma».

Quindi siamo alla volta buona, si direbbe. Senonché, lo stesso Gaspari, subito dopo, ha ammesso che «al momento attuale si è verificata una battuta d'arresto nella presentazione del testo della riforma in quanto non si è ancora deciso se realizzare prima la riforma ospedaliera, o, invece, quella dell'assistenza medico generica, specialistica e farmaceutica» Ha aggiunto, a scanso di equivoci, che «occorreranno, comunque, 5 anni per la completa attuazione della riforma».

Guarda caso, il dilemma su cui si sarebbe arenato l'attivismo verbale del ministro Gaspari riguarda una questione-chiave sulla quale Regioni, sindacati, forze politiche della sinistra hanno manifestato, in opposizione agli orientamenti ed alle iniziative del governo di centro destra, una richiesta netta ed unitaria: non dare più una lira alle mutue e trasferire subito le loro funzioni e attrezzature alle Regioni e agli enti locali.

In concreto sono state denunciate come gravi manovre controriformatrici la legge presentata dal governo per sottrarre fondi cospicui alla cassa assegni familiari e per l'indennità di disoccupazione per assicurare nuovi scandalosi finanziamenti alle mutue, così come l'intenzione di trasferire dalle mutue alle Regioni la gestione dell'assistenza ospedaliera, che è la voce più passiva dei bilanci mutualistici

Insomma si vorrebbe scaricare sulle Regioni quella parte dell'assistenza più in crisi e più onerosa, senza toccare però l'assistenza generica, specialistica e farmaceutica, cioè i settori su cui si esercita il prepotere della DC, delle baronie mediche, dei monopoli farmaceutici.

Un problemino, come si vede, di poco conto Non abbiamo dubbi sulla «piena concordanza» tra Gaspari e Coppo nel voler fare una falsa riforma che vada contro gli interessi dei lavoratori. Ma è anche chiaro che i continui ritardi e rinvii nell'attuazione di questo disegno dimostra quanto essi debbano tenere conto della ferma opposizione dei lavoratori e delle loro organizzazioni.

Illustrate ai giornalisti le richieste del personale

Al Senato la legge sull'Istituto di Sanità

Denunciata nel corso di un'affollata assemblea sindacale all'Università la scandalosa situazione nei campi dei farmaci, alimentare, dei luoghi di lavoro e degli inquinamenti

Da più di nove anni, l'Istituto Superiore di Sanità — che è oggi l'unico organo tecnico-scientifico dello Stato adibito, tra l'altro, al controllo dei farmaci e degli alimenti — attende una riforma che modifichi e democratizzi le sue strutture. Dopo un lunghissimo *iter* — che vide già, nel corso della passata legislatura, l'approvazione del progetto di riforma da parte di un ramo del Parlamento — il Senato dovrebbe finalmente approvare domani, e in maniera definitiva, quella ristrutturazione che nel dicembre scorso ottenne la unanimità da parte della Camera. Diciamo dovrebbe perché, nonostante che la richiesta della sede deliberante sia stata avanzata dal relatore ed appoggiata da tutte le forze politiche, a tutto ieri mattina il progetto risultava ancora all'ordine del giorno in sede referente.

Nell'ambito di una serie di scioperi articolati, proprio nella mattinata di ieri le organizzazioni sindacali dell'Istituto — CGIL, CISL e UIL — hanno indetto unitariamente un'affollata conferenza stampa alla presenza di tutto il personale, riunito in Aula Magna. Nel corso di questa, numerosi ricercatori hanno denunciato la scandalosa situazione esistente nel campo del controllo dei farmaci, degli alimenti, delle condizioni igienico-sanitarie nei luoghi di lavoro e in quello degli inquinamenti. Essi hanno riaffermato l'improrogabile esigenza di una pronta approvazione di quel progetto, che soddisfi — almeno in parte — la domanda di salute avanzata da tutta la collettività nazionale.

Il progetto prevede già nell'art. 1 una serie di possibilità di interventi — relativamente autonomi, ma collegati alle competenze regionali — in tutto il settore igienico-sanitario. Altro punto qualificante della riforma è un tipo di gestione democratica interna che, attraverso i consigli di laboratorio e le cariche direttive a tempo determinato, eserciti un controllo collegiale sull'operato dei responsabili ad ogni livello decisionale (capi-laboratorio, capi-reparto, membri di commissioni nazionali ed internazionali in materia di farmaci, alimenti, ecc.) Ciò è tanto più necessario se si tien conto che, allo stato attuale dei fatti, esiste ancora un articolo di legge che consente a tutti i ricercatori dell'Istituto di esercitare attività professionale, purché connessa con i compiti dell'Istituto stesso

E' urgente, quindi, che il progetto di riforma dell'Istituto Superiore di Sanità venga rapidamente approvato nella sua *interezza*, senza snaturare — come pare si voglia fare da parte di ben individuati ambienti legati al carrozzone farmaceutico — quei principi qualificanti che ne fanno una premessa per la riforma sanitaria nazionale.

g. a.

Incontro per la vertenza Pirelli

Ha avuto luogo ieri un incontro tra la segreteria nazionale della Federazione unitaria chimici e la direzione della Pirelli per accertare le possibilità per la ripresa delle trattative, per la soluzione della vertenza. Al termine è stato deciso di convocare una nuova sessione di trattative per il prossimo 16 aprile.

Stefano e Adolfo comunicano con profondo dolore, la scomparsa dell'amatissimo padre

ROBERTO CONSIGLIO

avvenuta il giorno 8 aprile.

I funerali avranno luogo oggi 10, alle ore 15, a partire da piazza dei Giochi Delfici.